



## Esoterismo dei Numeri (Pentateuco)

*“Il mondo è stato creato con delle frasi, composte da parole, formate da lettere. Dietro queste ultime sono nascosti dei **numeri**, rappresentazione di una struttura, di una costruzione ove appaiono senza dubbio degli altri mondi ed io voglio analizzarli e capirli perché l'importante non è questo o quel fenomeno, ma il nucleo, la vera essenza dell'universo”*

*Albert Einstein,*

Dopo l'Esodo, e la parentesi del Levitico, con i Numeri si riprende la storia del cammino di Israele nel deserto, che lo separa dalla terra promessa, a partire dal monte Sinai fino alle soglie della Palestina, dopo un soggiorno di 40 anni a Kades, dove si spegnerà la generazione dell'esodo, a causa delle sue ribellioni a Dio

Il popolo ebraico ha circa 600 anni d'esistenza, dalla nascita del padre Abramo, quando viene mobilitato, nelle sue fondamenta, per fare la sua Pasqua (pesach = passaggio), l'esodo dall'Egitto, paese nel quale è schiavo, e fa l'esperienza di uno stato di 6, simile al sesto mese di gravidanza nella donna, durante il quale si forma pienamente l'identità fisica e spirituale del bambino.

Dio affida a Mosè il compito di traghettare il suo popolo nel deserto, quel Mosè il cui nome è di chiara origine egizia: deriva da MOSES che vuol dire FIGLIO (es. Ramses = RA-moses = figlio di RA)

Ne “l'uomo Mose' e la religione monoteistica”. Freud scrive che egli sarebbe stato un condottiero egizio di nobile famiglia, e i Leviti, tanto cari al Signore, fossero il suo seguito di corte.

L'Egitto, in ebraico MIZRAIM, è una matrice d'acqua (MAYM = le acque), che contiene racchiuso in se' un feto, secondo la consonanza ZR, che significa stretto.

Il feto-Israele, che vive oppresso in essa, nascerà solo col soffio di YHWE.

Il Faraone, per 9 volte, si opporrà alla partenza di Israele...9 come i mesi di gestazione.

Egli è destinato a liberare Israele, a causa della forza del Verbo divino.

Faraone è costituito dalle stesse lettere, e quindi dalle stesse energie, della parola POLVERE (AFAR)

Con la polvere, la terra, mischiata alla paglia, Israele costruiva mattoni per l'Egitto, mattoni che sono una costruzione esterna, materiale, dell'uomo...

Israele viene invece chiamata ad essere PIETRA, in ebraico EBEN, parola composta da AB, padre, e BEN, figlio, mentre il mattone, LABENAH, contiene solamente la presenza del figlio, e figli senza padre, alla lunga, si disperdono...

Anche la parola PAGLIA, in ebraico TEBEN, contiene solo il figlio..

In sostanza, i fabbricanti di mattoni, che non vivono nell'unità del Padre, sono privati della loro dimensione di figli...

Di polvere si parla, dopo 4 capitoli dedicati al censimento degli israeliti, nel 5 capitolo, dedicato alla LEGGE PER LA GELOSIA, e alla conseguente ORDALIA, cioè il giudizio di D-o.

Alla donna accusata di adulterio, veniva fatto bere dai sacerdoti un misto di acqua e polvere velenosa.

Se ella fosse sopravvissuta sarebbe stata dichiarata innocente.

Se ci chiediamo perché i Numeri inizino con questo argomento, il profeta OSEA ci risponde che Israele è paragonata ad una donna infedele, di cui D-o è spiritualmente geloso.

Le leggi e le punizioni di cui è oggetto la donna, nei NUMERI sono rivolte ad Israele, che dovrà bere tanta acqua amara, datale da D-o, per purificare i suoi peccati di idolatria.

Questo LIBRO continua con descrizioni di voti e precetti e di come debbano essere svolti (nazireato per consacrarsi al Signore ; offerte di oggetti ed animali per la dedicazione dell'altare posto nella dimora del Signore ; rito di AGITAZIONE , nel quale i LEVITI vengono offerti al Signore ; celebrazione della Pasqua interdetta a chi ha toccato un uomo morto ; costruzione di due trombe d'argento per convocare la comunità o per condurre il popolo in guerra)..

Dall'undicesimo capitolo il Signore torna a dialogare col popolo che si lamenta, e fa radunare 70 anziani, perché aiutino Mosè nel compito di condurre gli israeliti.

Settanta è il numero della completezza: l'ordine naturale è rappresentato dal 7 (giorni della creazione), che moltiplicato per dieci ne dà la pienezza.

È quindi l'età della vita in cui si raggiunge la saggezza, anche nel comandare.

Grazie ad essi, il popolo costituito da 600 mila adulti mangerà della carne elargita dal Signore.

Abbiamo già visto il 6 come numero di completamento dell'identità personale, in questo caso la carne come nutrimento dell'essere.

Proseguendo, abbiamo Maria di Aronne che, diventata, lebbrosa, viene isolata per 7 giorni durante i quali l'accampamento rimarrà fermo.

Anche qui, la donna-Israele viene punita per essersi ribellata a D-o, ribellandosi al fratello Mosè, suo rappresentante.

LA punizione dura 7 giorni, il tempo dell'ordine naturale delle cose.

Proseguendo, il Signore manda per 40 giorni 12 capi delle tribù israelite a Canaan, in esplorazione della futura loro terra.

40 come gli anni trascorsi nel deserto, come i giorni e le notti che Mosè trascorse sul monte Sinai,

40 è il numero del trapasso, della morte simbolica e della rinascita, ed ha la stessa natura esoterica del 13, la morte.

Nel 15 capitolo, dopo avere sopportato lamenti da parte del popolo ebraico, D-o dice a Mosè di mettere dei fiocchi agli angoli delle vesti e dei cordoni viola, per ricordare le leggi del Signore.

Si tratta del TALLIT, lo scialle di preghiera, usato per le preghiere quotidiane e in alcune cerimonie, le cui frange, dette TZITZIT, hanno, come valore ghematrico, 600, quindi ancora 6.

Nel 16 capitolo, la ribellione del principe levita Korach, cugino di Aronne e di Mosè, quest'ultimo lo invita, per calmare gli animi, a radunare i 250 ribelli, ognuno col suo incensiere, nel quale avrebbero bruciato l'incenso sacro.

250 è il valore numerico delle parole NER (candela) e OR GADOL (luce grande): era quindi una disputa per vedere chi avesse più LUCE DIVINA.

250 è anche il valore di DEREKH YHVH, la via del Signore, quindi si decideva quale dei due schieramenti fosse veramente sulla via giusta.

La punizione per Korach e la sua comunità fu la morte per incenerimento, la morte di 250 uomini che stavano offrendo l'incenso a D-o.

Nel 17 capitolo, per far tacere i lamenti del popolo, il Signore dice a Mosè di farsi dare 12 bastoni dai capi israeliti, e di riporli nella tenda, in attesa che uno di loro fiorisca, cosa che avverrà col bastone di Aronne, che maturerà fiori e mandorle.

Il pensiero va subito alla mandorla intesa come AMIGDALA, che ha sede nel lobo temporale del cervello umano, e governa la rabbia, la paura e tutte le emozioni.

Ad Aronne viene quindi dato potere di comandare (bastone) sulle emozioni del suo popolo.

In questo capitolo si parla anche dell'uso e del potere purificatorio dell'incenso

Nei capitoli successivi, ad Aronne, in quanto ormai guida incontrastata, viene donato da D-o il sacerdozio e il diritto su tutte le cose sacre e consacrate, sui primogeniti di tutti gli animali, ma gli

viene negato ogni possesso materiale, riservato ai Leviti. Quindi iniziano le prime disposizioni del Signore sui sacrifici sacerdotali e come svolgerli.

Si continua a parlare di Korach e del suo popolo deceduto. I restanti vivi accusano Mosè e Aronne di avere permesso questa strage ad opera di D-o.

Così Mosè dice ad Aronne di portare l'incenso in mezzo alla comunità, per far cessare l'ira del Signore, che nel frattempo continuava, e purificare il popolo.

Stavolta ne muoiono 14.700 in più.

Scomponendo questo numero, abbiamo 147 x 100.

147 è il numero degli anni della vita di Giacobbe; 100 è la parola YOFI (bellezza).

Quindi il significato è: la bellezza della vita di Giacobbe, e poiché Giacobbe era riuscito a compiere tutte le missioni che aveva ricevuto, possiamo pensare che i 14.700 fossero individui che avevano ormai completato il loro cammino.

Nel capitolo 20, avendo il popolo sete, D-o dice a Mosè di percuotere la roccia col suo bastone per farne sgorgare acqua, che disseti gli israeliti.

Nonostante questa concessione, il Signore punisce Aronne con la morte sul monte Cor e rimprovera aspramente Mosè per la mancanza di fiducia in lui e nei suoi ordini.

Nel cap.21 il popolo si ribella ancora e D-o ne fa morire molti per morso di serpente, dicendo però a Mosè di fare un serpente di rame e metterlo sul suo bastone: chi lo avesse guardato, sarebbe guarito dal veleno del serpente.

Ci viene in mente il caduceo, col suo potere guaritore, ma anche la croce dei benedettini celestiniani, con una grande S incorporata; il serpente gnostico inchiodato sulla TAU, simbolo del Cristo liberatore; la fissazione del volatile in alchimia (coagulazione), fase finale della Grande Opera.

Il caduceo, strumento antico quanto l'uomo, non a caso viene dato a Mosè, essendo egli, in realtà, un sacerdote egiziano. Ciò si evince dal fatto che, se così non fosse stato, mai il popolo d'Israele avrebbe potuto lasciare l'Egitto senza un egiziano alla sua guida.

Ricordiamo che Mosè, dopo che fu "salvato dalle acque", fu adottato alla corte del faraone, e divenne un iniziato egiziano.

Egli aveva quindi il diritto ed il potere di usare il bastone e di compiere i prodigi dettatigli da D-o, poiché solo un mago avrebbe potuto fare ciò.

Il caduceo, quindi, come bastone del comando, usato per equilibrare le forze avverse del popolo (i due serpenti), e riunirle ed usarle per compiere i miracoli divini.

Nei capitoli successivi, si narra di Balak e Balaam, quest'ultimo stregone maledicente che viene fermato da D-o nella sua opera distruttiva, e costretto addirittura a benedire Israele, per proteggerlo dai nemici.

Giunti agli ultimi capitoli, abbiamo la prescrizione del Signore su come debba essere svolta la Pasqua da ora in poi, con un lungo elenco di quanti e quali animali sacrificare a D-o in questa occasione.

Il capitolo 30 ci riporta alle prescrizioni riguardanti le donne, e in questo caso si parla di voti infranti da queste: se il marito o il padre sono a conoscenza dei voti presi, e decidono di non farli rispettare, le donne sono sciolte dai vincoli. In caso contrario, le donne saranno punite.

Anche in questo caso, la donna è Israele, rimproverata da D-o per il suo comportamento, la cui alleanza solo LUI può sciogliere.

Nel capitolo 36, alle donne viene concesso di sposarsi solo con appartenenti alla tribù dei loro padri, rimarcando ancor più, da parte del Signore, l'esclusività del suo rapporto con Israele, di cui è il D-o geloso.

Concludendo, tutto l'Esodo e i libri a seguire, ci invitano a non essere come Israele, e indicano come i suoi comportamenti siano quelli dell'uomo ribelle a D-o, che EGLI punisce continuamente per ricondurli sulla retta via, che gratifica al momento giusto, e per il quale è sempre presente, se invocato.

Il deserto è la nostra vita, e il passaggio è il percorso che, da iniziati, siamo chiamati a intraprendere, ottenendo la vittoria su noi stessi e le nostre passioni.

FR. ARPOCRATE